

4.5 Contesti di intervento e soluzioni operative

P. F. Rossi, V. Acconcia

Nella pratica degli Uffici del MiC, il rinvenimento di resti umani di interesse culturale può avvenire nell'ambito di interventi che non necessariamente si inquadrano nella categoria delle ricerche programmate a fini di studio (cap. 4.4): ad esempio, i saggi di scavo effettuati in regime di archeologia preventiva (ex art. 25 del D.Lgs. 50/2016) nel corso di lavori pubblici o di pubblica utilità o prescrivibili anche sulla base degli strumenti di pianificazione territoriale da parte delle Soprintendenze ABAP o dai Parchi Archeologici dotati di autonomia nell'ambito di lavori privati, come sorveglianza archeologica in regime cd. di "corso d'opera".

Stante la varietà e la complessità di questi casi, va ribadito che i resti antropologici devono essere operativamente considerati alla stregua delle altre categorie di materiali sottoposti a tutela: va pertanto garantita la correttezza nei sistemi di prelievo e conservazione e, soprattutto, la completa integrità e unitarietà dei contesti (intesi sia nei termini di singole deposizioni ma anche di complessi funerari più o meno estesi), evitando quindi "selezioni/campionature" o risepellimenti arbitrari (nella pratica, spesso in sacchi di plastica o in cassette zincate), nonché l'utilizzo di materiali inadatti alla corretta conservazione (si vedano i parr. 2.3 e 3.1).

A fronte di un quadro così articolato, bisogna anche ribadire il principio sotteso al testo di questo documento, ovvero il riconoscimento delle figure professionali specializzate. Già ai paragrafi precedenti si è sottolineata la necessità di coinvolgere gli antropologi fisici in servizio presso il MiC, che potranno fornire specifiche indicazioni sulle migliori modalità di intervento e, laddove essi non fossero previsti nell'organico degli Uffici, anche tramite forme di collaborazione, variamente formalizzata. Ulteriori collaborazioni con Enti di ricerca esterni all'Amministrazione si sono rivelate efficaci non solo a fini di analisi/studio e restauri, ma anche nel caso di interventi sul campo.

Il coinvolgimento degli antropologi fisici inquadrati come soggetti abilitati a operare sul patrimonio culturale, peraltro, oltre a garantire l'applicazione delle più aggiornate e corrette metodologie, adeguandole eventualmente alle varie situazioni, potrà garantire anche l'applicazione di un codice di comportamento comune che salvaguardi gli aspetti etici della gestione dei resti umani e al contempo preservi il set di informazioni biologiche di cui i tessuti scheletrici sono portatori (par. 1.10).

Allo stesso modo, solo i soggetti forniti delle competenze previste dalla normativa potranno effettuare valutazioni preliminari in merito al riconoscimento dell'interesse culturale rappresentato dai vari tipi di rinvenimento, escludendo, ad esempio, resti umani conservati in contesti di giacitura non formali, definitisi in anni recenti a seguito di eventi violenti o criminosi, per i quali sarà invece opportuno richiedere l'intervento delle forze dell'ordine, le quali a loro volta potrebbero interpellare gli specialisti proprio per dirimere situazioni dubbie.

Nell'applicazione della disciplina dei contratti pubblici, poi, per quanto il ricorso a professionisti antropologi sia nei fatti meno frequente rispetto a quello di archeologi o restauratori, esso è comunque previsto nei termini dell'affidamento di lavori in relazione a specifiche esigenze (art. 146 del D.Lgs. 50/2016 e art. 22, commi 1-2 del D.M. 154/2017).

I committenti pubblici o privati o le ditte affidatarie hanno pertanto la possibilità di individuare i professionisti antropologi fisici dall'elenco dedicato tenuto, come già accennato al cap. 4.3, dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali, accessibile previa registrazione (<https://professionisti.beniculturali.it/elenco-professioni-non-regolamentate>), sottoponendone i nominativi ai competenti Uffici del MiC. Va sottolineato che tali elenchi non sono esclusivi ma solo propositivi, essendo sufficiente possedere i requisiti per l'iscrivibilità per rientrarvi. A questo proposito, è auspicabile che gli Uffici vigilino sulle competenze dei soggetti così individuati, al fine di garantire il migliore grado di tutela dei reperti e dei contesti a carattere antropologico rinvenuti in corso di scavo.